

Trovare una strada: la forza del metodo¹

Com'è noto, l'età moderna è stata il secolo, oltre che della scoperta del soggetto, anche del metodo: basti pensare, fra tutti, a Ignazio di Loyola e Cartesio. Scoperta del soggetto e elogio del metodo sono andati storicamente di pari passo, e non è un caso. Il soggetto infatti, per affermarsi pienamente, ha bisogno di rinunciare alla propria spontaneità assoggettandosi liberamente a un metodo: come in ogni esperienza, il momento dell'appropriazione soggettiva segue e anticipa quello della libera espropriazione metasoggettiva (direi, pneumatica), grazie alla quale sola il soggetto diventa «perito», ossia diventa, morendo a se stesso, esperto.

MASSIMILIANO ZUPI

Premessa: come si cambia?

Ciò che "funziona" (anche teologicamente!)



1. Contemporaneo come l'uomo del neolitico

- ✓ Un'analisi semiotica
 - dislocazione legittima
 - quale libertà
 - quale relazione tra animale e umano
 - pensato-critico-colto e pop
 - uso folklorico del non-materiale (e spirituale?)
- ✓ E anche (K. Rahner): "non siamo più contemporanei a noi stessi", la rottura dell'asse temporale
- ✓ Ma è rilevante per l'esperienza cristiana? Oppure (M. Neri) in fondo non cambia niente? Attenzione alle risposte troppo semplici...

2. Cosa sta e cosa cambia

- ✓ Nell'epoca del metodo: *Gaudium et Spes* e i segni dei tempi, *Evangelii Gaudium*/*Amoris Laetitia* e il discernimento
- ✓ Condizione 1: una soggettività (popolo di Dio e chiese locali)
- ✓ Condizione 2: chiarire il "verso dove", l'ambiguità del termine "evangelizzazione"
- ✓ Condizione 3: non sottovalutare le procedure (sinodalità)

Un principio di pastoraltà

a. luogo visibile e vivibile

b. della tensione

c. tra la possibilità del disegno divino della salvezza universale per gli uomini e il mondo

d. e le condizioni della vita del mondo nella storia che già la contiene

e. e che insieme è una articolazione di libertà

3. E noi?

- ✓ Tra personale, comune, istituzionale e culturale
- ✓ Il "modello Atrio": potenzialità e limiti
- ✓ Ma come è presente il mondo?

"Ancora adesso, nelle terre di Carewall, tutti raccontano quel viaggio. [...] Perché nessuno possa dimenticare di quanto sarebbe bello se, per ogni mare che ci aspetta, ci fosse un fiume per noi. E qualcuno - un padre, un amore, qualcuno - capace di prenderci per mano e di trovare quel fiume - immaginarlo, inventarlo - e sulla sua corrente posarci, con la leggerezza di una sola parola, addio. Questo, davvero sarebbe meraviglioso. Sarebbe *dolce* la vita, qualunque vita. E le cose non farebbero male, ma si avvicinerrebbero portate dalla corrente, si potrebbe prima sfiorarle e poi toccarle e solo alla fine farsi toccare. Farsi *ferire*, anche. *Morirne*. Non importa. Ma tutto sarebbe, finalmente, *umano*."²

¹ Dal latino *methōdus* che deriva dal greco *μέθοδος* cioè "ricerca, indagine, investigazione", formato dal prefisso met- (*μετα-*) cioè "oltreché" in combinazione con il sostantivo *ὁδός* cioè "strada" assume il significato di "oltre con"; significa quindi "strada con la quale si va oltre".

² ALESSANDRO BARICCO, *Oceano mare*, Rizzoli, Milano, 1993, p. 52-53.